

LE SCELTE
DEL GOVERNO

«Soddisfazione» dei comuni italiani per l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge riguardante l'attività amministrativa e richiesta al governo di essere consultati «preventivamente» rispetto alla proposta per il provvedimento sul decentramento amministrativo che si prevede di approvare per la settimana prossima. Così il presidente dell'Associazione dei comuni italiani (Ancl), il sindaco di Catania Enzo Bianco, ha commentato le decisioni odierne del Consiglio dei ministri: «Esprimo la soddisfazione dei comuni - ha dichiarato Bianco - per questo importante disegno

I sindaci applaudono
«Più facile per noi lavorare»

di legge varato oggi. Molte delle decisioni fanno parte di un pacchetto già avanzato da noi». Bianco si è riferito in particolare alla semplificazione amministrativa, alle procedure sui controlli, alla nuova configurazione del segretario generale, all'istituzione del city manager nonché alla possibilità di svolgere il servizio militare nella polizia municipale. «Sono tutte

cosa - ha sottolineato - che rendono più agevole, moderna ed efficace l'azione amministrativa dei sindaci». Apprezzamento anche per la rapidità del governo nel varare il provvedimento. L'auspicio è ora «che le Camere possano trovare una corsia preferenziale per questa riforma. Va detto che non costa niente - ha aggiunto Bianco - in termini di maggiori oneri finanziari e inoltre migliora la qualità della vita dei cittadini». Bianco ha aggiunto che «naturalmente su alcuni aspetti ci riserviamo di dire la nostra: un contributo, il nostro, che potremo dare durante l'esame parlamentare».

CERTIFICATI CON SCADENZA	CERTIFICATI CON DURATA ILLIMITATA	DENUNCIA DI NASCITA	DOCUMENTI AL POSTO DEI CERTIFICATI	AUTOCERTIFICAZIONE FACILE	CONCORSI PIÙ SEMPLICI	BANCOMAT O CARTA DI CREDITO
Tutti i certificati con scadenza raddoppieranno la durata della loro validità passando da tre a sei mesi. Non solo: sarà anche possibile presentare certificazioni "scadute" purché le informazioni contenute nei certificati stessi non siano mutate. In questo caso basterà una dichiarazione in calce non autenticata del titolare del certificato.	Tutti i certificati che attestano uno stato permanente, come quello di nascita e quello di morte, non avranno alcun tipo di scadenza. Allo stesso modo avranno durata illimitata tutti i certificati rilasciati dalla amministrazioni pubbliche che attestino stati e fatti personali non soggetti a modificazione: i diplomi, la laurea, gli altri titoli di studio, ecc...	Sarà possibile presentare la dichiarazione di nascita presso l'ospedale o la casa di cura dove è avvenuto il parto. Il disegno di legge prevede dunque l'eliminazione dell'obbligo di registrare la nascita presso gli uffici comunali. Sarà poi la direzione sanitaria, entro dieci giorni, a trasmettere l'atto.	Con un documento valido che attesti cognome, nome, luogo di nascita, residenza e cittadinanza, non sarà più necessario produrre certificati che contengano le stesse informazioni. Basterà presentare il documento stesso (carta d'identità, passaporto, patente, tessera ferroviaria, tessera postale, ecc.).	Basterà sottoscrivere la dichiarazione di fronte all'impiegato al quale si consegna l'atto e questo dovrà accettarla, senza pretendere nessuna autenticazione, pena un'imputazione per violazione dei doveri di ufficio.	L'autenticazione della firma verrà abrogata anche per la presentazione delle domande ai concorsi pubblici, una norma pensata soprattutto per i giovani in cerca di primo impiego, che magari presentano decine e decine di domande l'anno.	Pagare la concessione edilizia del comune con carta di credito o con il Bancomat? Adesso non è possibile. Il Ddl prevede invece che comuni, regioni e province si attrezzino per accettare anche forme di pagamento "mediante strumenti elettronici ed informatici", oltre che i normali servizi bancari o postali.

Addio file inutili agli sportelli

Parte la «rivoluzione» di tutti gli uffici pubblici

ROMA. «In quaranta giorni abbiamo messo a punto un buon numero di disposizioni che semplificheranno la vita dei cittadini», dice il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini illustrando nella sala stampa di Palazzo Chigi, il disegno di legge con le misure urgenti di snellimento amministrativo varato dal consiglio dei ministri. «Si tratta di un grande lavoro e di un risultato importante in termini di sburocrazia e trasparenza della macchina amministrativa», sottolinea il vicepresidente del consiglio Veltroni. Il presidente Romano Prodi ricorda che l'intervento sull'amministrazione era nel programma dell'Ulivo.

Insomma, tutti contenti. Anche se il secondo disegno di legge presentato da Bassanini, quello per la delega sul federalismo amministrativo «a Costituzione vigente», non ha superato questo primo esame degli altri ministri. O quanto meno l'esame non ha potuto essere completato, come sostiene il governo: una versione convincente, vista l'ampiezza e complessità dell'iniziativa che ridefinisce la struttura dello Stato. Che siano norme da approfondire, o che siano contrasti da superare - come sospetta il presidente della Conferenza delle Regioni Giancarlo Mori - il venerdì della settimana prossima sarà il giorno della verità: promessa solenne, il consiglio dei ministri approverà il disegno di legge con il quale il governo nazionale chiede al Parlamento una delega a trasferire funzioni ai governi locali, a riformare l'amministrazione centrale, a procedere ad ulteriori semplificazioni e delegazioni.

Il soldato-vigile urbano

Ma già il primo disegno di legge cambierà davvero la vita dei cittadini comuni, quelli che si sobbarcano le mille incombenze nel rapporto con le istituzioni, dal pagamento delle multe per divieto di sosta alla domanda di concorso. E cambierà anche la vita degli amministratori comunali e provinciali alleviando l'incubo dell'errore, dotandoli di collaboratori che siano all'altezza del compito e soprattutto fedeli, che non renino contro. Il servizio di leva potrà essere svolto come vigile urbano o in attività di vigilanza dei musei e delle «bellezze naturali». Un comune potrà accettare una donazione senza chiedere l'autorizzazione al Prefetto, come impone una legge del giugno 1896, esattamente di un secolo fa.

Quando avverrà il miracolo? In teoria, il primo gennaio 1997. Si tratta, è vero, di un disegno di legge. Ma

Il governo vara il primo dei due disegni di legge Bassanini che riformano la pubblica amministrazione. Misure di pronto intervento per liberare i cittadini dall'assillo dei certificati, per dare più autonomia agli enti locali alleggerendo i controlli burocratici. Rinvio alla settimana prossima il secondo provvedimento, una delega per definire il nuovo volto dello Stato italiano, con il federalismo amministrativo a Costituzione vigente.

RAUL WITTENBERG

sarà collegato - assieme alla delega di venerdì prossimo - alla Finanziaria e quindi avrà i tempi certi e veloci della legge di bilancio.

Pagare multe col Bancomat

E si potranno pagare le multe col Bancomat. Adesso qualunque pagamento alle casse degli enti locali va fatto con assegni circolari o in contanti, talvolta alla Posta. Domani invece i pagamenti, anche la concessione edilizia, potranno essere effettuati col Bancomat o con la carta di credito, le amministrazioni locali dovranno attrezzarsi per accettare versamenti «mediante strumenti elettronici».

I primi dei 28 articoli del disegno di legge riguardano direttamente i cittadini. Il fatto che dopo tre mesi un certificato anagrafico non conti nulla non sarà più un assillo. La durata raddoppia, e comunque vale anche se è scaduto perché basta che l'interessato in calce con dichiarazione semplice chiarisca che non sono intervenuti mutamenti nei dati. Certificati che documentano uno stato permanente (nascita, morte, titolo di studio) avranno durata illimitata. E poi invece dei certificati le amministrazioni dovranno accettare le informazioni contenute nel documento valido esibito dal cittadino (carta d'identità, passaporto, patente, tessera postale ecc.). L'autocertificazione sarà una cosa seria, perché si abolisce l'autenticazione della firma: l'impiegato che la esige rischiaerebbe l'imputazione per violazione dei doveri d'ufficio.

Il resto dell'articolo è un anticipo del federalismo amministrativo che avrà una sua composizione organica nell'esercizio della delega (tempo, tre anni) che il Parlamento vorrà affidare al governo. Maggiore autonomia nelle decisioni, controlli meno oppressivi e paralizzanti per Regioni, province e comuni: questa è la parola d'ordine. Unico vincolo veramente rigido, quello del pareggio di bilancio, anche se le sanzioni scatteranno quando il dissetto deriva da dolo o colpa grave nella quale

rientra anche la leggerezza di certe scelte; se compiute da un organo collegiale, ne risponde chi ha votato a favore. E ne rispondono anche i cittadini, con aumenti dei tributi fino al 15%, per aver scelto amministrativi scriteriati.

Lo snellimento favorirà anche le opere pubbliche. Stralcio l'iter autorizzativo che riguarda il ministero dei lavori pubblici, resta l'innovazione introdotta nella Conferenza dei servizi, lo strumento che consente a tutte le amministrazioni interessate di dire la loro su una determinata opera. Viene abolito l'obbligo dell'unanimità, che equivale al diritto di veto. Ricordate le infrastrutture per l'Alta velocità ferroviaria? Non sarà più possibile che il comune d'un paesino blocchi tutto perché la linea attraversa l'orto del sindaco, come sarebbe possibile con l'attuale normativa.

Il segretario cambia pelle

Un capitolo speciale spetta ai segretari comunali e provinciali. Una rivoluzione. Dipendenti del ministero agli Interni, controllano l'attività degli amministratori con finalità non sempre limpide, talvolta fra le ruote. Diventeranno stretti collaboratori del sindaco e del presidente della Provincia, che a partire dal 1 giugno 1997 li sceglierà in un albo professionale. In prima battuta provvisorio per tutti gli attuali 8.000 segretari, per i nuovi l'accesso è per concorso. Il nuovo segretario potrà partecipare alle riunioni del consiglio e della Giunta, delle quali redige i verbali; stipulare contratti; fare tutto quello che il sindaco gli delegherà. La loro durata sarà analoga a quella del sindaco, che potrà revocare il mandato anche per «grave incompatibilità ambientale»: se entro tre mesi dal giuramento del sindaco non sarà confermato, decadrà automaticamente, galleggerà nell'Albo in attesa che un altro sindaco lo ripesci; ma potrà anche mettersi a disposizione di altri enti come consulente giuridico-amministrativo.

Delle risposte che il Paese si dovrà dare a questa particolare articolazione strutturale, il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, ne ha discusso ieri con alcuni dei principali soggetti economici ed istituzionali,



Il ministro della Funzione pubblica Bassanini, in alto De Rita

R. Pais



una ricerca dell'istituto - conferma che il "dare-avere" del Welfare, a livello regionale, determina un flusso di risorse che non sempre privilegia il Sud. Anzi, è proprio la spesa sociale a risarcire le regioni del Centro-Nord rispetto al loro più generale impegno solidaristico-redistributivo, poiché nei settori del welfare state (nei quali nessuna regione è in grado di autofinanziarsi solo con la redistribuzione locale), le regioni settentrionali fruiscono di livelli di spesa più elevati che, con tutta probabilità, determinano una più alta qualità delle prestazioni».

Questa situazione risulta evidente sia nel settore sanitario, dove la spesa media per abitante mostra uno scostamento positivo nel Centro-Nord rispetto alla media nazionale (il Sud resta negativo) che in quello previdenziale dove, rileva il Censis, «il Centro-Nord ottiene un ammontare di prestazioni previdenziali (161.642 miliardi) nettamente più elevato rispetto al Mezzogiorno (59.397)».

De Rita: «È una vera ricchezza»

In Italia 120mila centri decisionali

ROMA. Nè centrismo nè, ancora, federalismo ma «policentrismo»: è questo l'attuale assetto strutturale e sociale italiano che, da una mappa parziale, mostra oggi una rete di circa 120.000 centri decisionali, tra soggetti istituzionali, centrali o periferici, e soggetti legati al sistema delle autonomie funzionali e della rappresentanza degli interessi.

Una tale struttura, sostiene il Censis, è come «iscritta nel Dna del nostro paese» ma, soprattutto, costituisce «una ricchezza naturale che ha consentito all'Italia di superare sino ad oggi qualunque tipo di sfida legata allo sviluppo, smorzando anche le fratture presenti nel tessuto economico e sociale».

Delle risposte che il Paese si dovrà dare a questa particolare articolazione strutturale, il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, ne ha discusso ieri con alcuni dei principali soggetti economici ed istituzionali,

tra cui l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale e l'ex presidente Confindustria, Luigi Abete.

Per De Rita, infatti, ogni tentativo di incidere su questa conformazione policentrica «potrebbe ostacolare la crescita complessiva del sistema e la sua evoluzione politico-amministrativa» anche perché, sottolinea, ciò non significa che l'Italia sia un «paese acefalo, nè dal punto di vista politico, nè da quello di un governo centrale debole». Anzi, «un sistema policentrico può permettersi di rimanere tale quanto più può contare su un centro efficace che lo orienti» e, quindi, «conviene ingegnarsi per salvaguardare il policentrismo piuttosto che azzerarlo o semplificarlo drasticamente».

Questo tipo di approccio parrebbe particolarmente giustificato in alcuni settori, come quello sanitario e previdenziale. «Le tante enfatizzate disparità territoriali - si sostiene in

E nei comuni
con oltre 30mila
abitanti arriva
il «city manager»

Rivoluzione in vista anche ai vertici degli enti locali. Province e città con oltre 30mila abitanti - secondo il disegno di legge sulla semplificazione presentato ieri dal ministro Bassanini - infatti avranno finalmente la possibilità di assumere un vero e proprio «city manager», cioè un direttore generale con ampi poteri. Se vorranno, sindaci e presidenti di provincia, potranno ricorrere anche a professionalità esterne, potranno cioè assumere dirigenti e funzionari a tempo determinato (per un periodo non superiore al proprio mandato) con l'unico vincolo di non superare il 5 per cento della pianta organica. E il loro stipendio potrà anche essere integrato da indennità «ad personam», ma al tempo stesso i funzionari ed i dirigenti saranno direttamente responsabili del proprio lavoro. Verranno licenziati, ad esempio, se l'ente locale verrà dichiarato in dissesto. Infine, un altro passo avanti in direzione del federalismo: gli enti locali con la nuova legge stabiliranno infatti in proprio i requisiti di accesso e le modalità per l'assunzione dei dipendenti (fatti salvi gli ovi principi di trasparenza e non discriminazione).



il Mulino

Guido Bolaffi

Una politica per gli immigrati

78 pagine. 10.000 lire

Riflessioni e proposte per passare dalla logica dell'emergenza a un progetto sociale organico, e costruire un sistema di diritti e doveri per i cittadini di oggi e di domani.